



metro ad oggi riconosciuto come valido (cioè i soldi) questo libro è solidissimamente un classico. Da cinquant'anni continua, inesorabile, a vendere, ad essere ristampato, a farsi amare dai lettori.

Naturalmente la storia è molto semplice pur nella sua complessità: cioè per quanto lineare si sviluppa con una tale perfezione narrativa che potrebbe benissimo essere presa come base per lo sviluppo di qualsiasi *plot* in un buon corso di sceneggiatura.

È la storia di un'amicizia: è inutile che si dica altro (anche per questo *Piccolo blu e piccolo giallo* è un classico, in fondo non se ne può parlare se non con chi l'ha già letto). Ed è universale: qualsiasi lettore, di qualsiasi età e condizione, cultura, paese, religione e convincimento ideologico o ideale che sia, leggendo questo libro non può che ritrovare la più profonda verità sull'amicizia: cioè sulle proprie amicizie, su come le ha vissute e su come le vivrà. (Si trala-

Vita e opere di Leo Ma la sua fortuna fu soprattutto all'estero

La fortuna dell'opera di Leo Lionni, contrariamente a quanto accadeva nel resto del mondo, in Italia non è mai stata straordinaria. Nonostante la pubblicazione di molti dei suoi libri, tra la fine dei Sessanta e l'inizio degli Ottanta, non riuscirono mai a raggiungere, nemmeno in parte, la popolarità che ottennero all'estero.

Tra i più importanti libri di Lionni, tutti pubblicati da Babalibri, possiamo citare, oltre a «Piccolo blu e piccolo giallo», «Un colore tutto mio», «Federico», «Pezzettino», «Un pesce è un pesce», «Teodoro e il fungo parlante», «La casa più grande del mondo», «Il sogno di Matteo», «Il topo dalla coda verde», «Alessandro e il topo meccanico», «Cornelio».

sci per un momento, per carità, il fatto che i due protagonisti sono due bambini - anzi due macchie di colore: *Piccolo blu e piccolo giallo* sa raccontare l'amicizia come poche altri libri hanno saputo fare fino ad adesso: *Narciso e Boccadoro* di Herman Hesse, o *Il grande Meaulnes* di Alain-Fournie). Un'opera che riesce a riempire la mente (e soprattutto l'anima) della sensazione che si ha riflettendo su cosa significhi l'amicizia, non è davvero cosa da poco. Che poi Leo Lionni lo faccia attraverso le immagini, la forza grafica e quell'intelligenza creativa che, negli ultimi anni, grafici e illustratori hanno saputo avere in modo a volte molto più dirompente di artisti o letterati, è un fatto che non dovrebbe spaventare. Voglio dire, non più della constatazione che il melodramma con la fine dell'Ottocento sia praticamente sparito, o che l'arte contemporanea ormai faccia larghissimo uso del video o di esibizioni di tipo teatrale. Non a caso Leo Lionni,

emigrato negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali l'Italia riesce sempre a bruciarsi le menti migliori) negli anni quaranta conobbe e collaborò con alcuni tra i migliori artisti, illustratori e grafici di quel paese: gente come Saul Steinberg, Andy Warhol, Alexander Calder, o Fernand Léger.

Leo Lionni è stato un grande artista, dopo *Piccolo blu e piccolo giallo* ha scritto molti altri libri (sempre illustrati, sempre per bambini), tutti bellissimi: basti citare *Federico* oppure *Il sogno di Matteo*, oppure *Alessandro e il topo meccanico*: tutti pubblicati in Italia da Babalibri (una piccola casa editrice di Milano che lavora con grande intelligenza). Ma *Piccolo blu e piccolo giallo* rimane il suo capolavoro: un libro che riesce a squarciare un velo nel tempo e nella contemporaneità, arrivando ad aprire un varco verso il futuro: cinquant'anni non sono ancora niente, per un libro così. ♦